

Allarme ville venete

«Mancano i fondi Diventeremo B&B»

Finanziamenti scesi a soli 100mila euro

Una colazione nel parco privato, all'ombra degli alberi secolari, il pernottamento nelle stanze dai soffitti affrescati, dei piccoli «pacchetti» convenzionati che abbineranno tour con visita guidata e permanenza.

Le **ville venete** si trasformano. E radicalmente. La ragione è una soltanto: in pratica, il sistema **ville venete**, così come ha funzionato finora, non è più in grado di reggere. Sono 3.803, sparse nelle sette province, e tutte per la manutenzione richiedono spese macroscopiche, che se da un lato i proprietari non sono più in grado di sostenere autonomamente, dall'altra nemmeno gli enti istituzionali, cui manca la liquidità necessaria per finanziare a fondo perduto i restauri. Un esempio su tutti: nel 2007 il contributo della Regione Veneto ammontava a 500mila euro

annui, nel 2011 è stato di 100mila euro. Lo stesso vale per il contributo ministeriale: 1 milione di euro nel 2007, ridotto a zero nel 2011.

«C'è un grosso problema di finanziamenti ma la rivoluzione che va fatta è soprattutto culturale - dice Giuliana Fontanella, presidente dell'Irvv (Istituto regionale **ville venete**, nella foto) - le ville non sono soltanto costruzioni storiche di grande valore artistico, ma possono (e devono) essere usate, in modo attivo. Il sistema **ville venete** è un patrimonio anche economico e come tale va trattato. Un'idea possono essere i bed & breakfast, sul modello di quello che accade in Inghilterra o in Francia. Il sistema attuale fatica a reggersi sulle sue gambe». Risultato? Le «grandi cattedrali» memoria del Veneto, vengono lasciate come sono. Spesso rimangono chiuse per molti mesi l'anno trasformandosi in monumenti architettonici e artistici che nessuno, proprio nessuno se non i proprietari stessi, vede. In una giornata di sole,

passando lungo la Riviera del Brenta (per citare un esempio su tanti), ora sfilano da entrambi i lati. Intatte (spesso), nascoste da grandi siepi (quasi tutte), inaccessibili (molte).

In futuro, insomma, saranno un po' di tutto. Si trasformeranno in bed & breakfast a conduzione «familiare», in sedi espositive, in spazi per uffici e in teatri di festival culturali. Una rivoluzione, questa, annunciata dall'Irvv, che da un mese ha spostato la sede centrale dei suoi uffici a villa Venier a Mira. «Il trasferimento è un segnale importante - dice Fontanella - è un modo come un altro per dimostrare, noi per primi, che le ville si possono vivere». Uffici centrali dell'Irvv a parte (lo spostamento è stato voluto anche dall'Assessorato alla cultura della Regione Veneto, che ha concesso all'Irvv l'uso di Villa Venier) la rivoluzione in arrivo riguarderà molte ville, su richiesta dei proprietari ovviamente, e tenendo conto dei vincoli della Soprintendenza. «Penso saranno in molti ad aderire, le spese attuali per i proprietari sono folli, senza finan-

ziamenti è impossibile sostenerle - spiega l'architetto Angelo Grella, delegato dell'Associazione **ville venete**, che mette insieme molti proprietari - la mia è una piccola villa eppure per me è già problematico. Fortunatamente ho deciso di utilizzarne una parte come studio professionale. Se non avessi fatto così sarebbe stato impossibile». E se finora un calcolo preciso dell'indotto turistico legato alle ville manca, qualche dato si può già approssimare.

«Si arriva a 60mila visitatori l'anno in quelle più "gettonate" - dice Giuliana Fontanella - ma le potenzialità sono molte di più. Basti pensare che sono state 200 le classi ad aderire ai percorsi culturali. Va fatta una rivoluzione culturale. Noi abbiamo iniziato con la Carta dei servizi: solo chi aderirà avrà la pubblicità nel sito. E per farlo dovrà rispettare alcune richieste (i giorni di apertura ad esempio). Finora? Un centinaio di firmatari ma aumenteranno». A breve, è da augurarsi. Visto che per ora le ville aperte al pubblico sono soltanto 166 (il 4,3% del totale).

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I DATI

Le ville censite dall'IRVV (Istituto regionale ville venete) sono 3.803 in Veneto, 4.238 se si contano anche quelle del Friuli Venezia Giulia (435), con una concentrazione maggiore in provincia di Vicenza (683) di Treviso (787), Verona (676) e Padova (638). L'85% delle ville venete è, però, privato mentre solo l'8,7% è di proprietà pubblica e il 4,8% di proprietà ecclesiale.

VILLE VISITABILI

Sono poche le dimore visitabili con orari precisi, in Veneto 166 (il 4,36%), le informazioni sono reperibili al sito web www.irvv.net.

Le altre vengono aperte in occasioni particolari, o spesso sono tenute per uso privato.

EMERGENZE

Il patrimonio delle ville è (in alcuni casi) a rischio. Le situazioni emergenziali (per lo stato di conservazione) sono 253, divise tra beni vincolati e non.

INTERVENTI E RESTAURI

Le attività di conservazione e valorizzazione hanno proposto in 54 anni di attività 1.900 interventi e finanziamenti per più di 290 milioni di euro. In relazione alle minori entrate sono diminuiti anche i contributi (erano 732 mila nel 2007, sono stati 528 mila nel 2011), e la concessione di finanziamenti per interventi diretti (200 mila euro nel 2007, ridotti a zero nel 2011). Nel 2011 sono stati finanziati lavori in 16 ville.



Il caso I fondi ministeriali sono stati azzerati



Rivoluzioni

Villa Pisani a Stra, una delle più monumentali ville venete.

L'Istituto delle ville venete lancia l'allarme sulla mancanza di fondi necessari per la salvaguardia

